Calvatone. Riaperti gli scavi archeologici con nuove prospettive

Inseguendo Bedriacum 'city' della via Postumia

L'importante centro commerciale del II secolo a.C. fornirà un quadro della urbanistica romana

Ricercatori al lavoro nell'area interessata dalla campagna di scavi

CALVATONE — Una trentina di laureandi, laureati specializzandi e specializzati in archeologia delle facoltà di lettere di Milano, Pavia e Genova, con l'aiuto di alcuni volontari, stanno dando vita da lunedì scorso ad una nuova campagna di scavi a Costa di S. Andrea, sotto la vigilanza della professoressa Gemma Sena Chiesa, docente di archeologia dell'Università di Milano. Responsabile dello scavo, finanziato dall'università, dal ministero della Ricerca scientifica e dalla Regione, è la dottoressa Maria Teresa Grassi, dell'ateneo di Milano. L'operazione si svolge su un'area di 800 metri quadrati. L'obiettivo è di ritrovare altri resti dell'antica Bedriacum, un centro abitato romano sorto alla fine del secondo secolo avanti Cristo, quando è stata costruita l'importantissima via Postumia, che collegava Genova ad Aquileia.

«Proprio qui — spiega la professoressa Sena Chiesa — la via Postumia oltrepassava l'Oglio, dando inizio ad una dirittura di cinquanta chilometri sino a Verona. In antichità questo era un punto nodale per le comunicazioni sia stradali sia fluviali tra l'Oriente e l'Europa continentale. Le merci provenienti dall'Oriente, per esempio, partivano dall'Adriatico e poi, attraverso il Po e i suo affluenti arrivavano fino alla Pianura padana e talvolta oltrepassavano le Alpi immettendosi nei sistemi del Reno e del Danubio».

Le fonti storiche ricordano che, nel 69 dopo Cristo, nella zona si svolsero due battaglie tra pretendenti al trono imperiale: tra Ottone e Vitellio e tra Vitellio e Vespasiano, quest'ultimo risultato infine vincitore. «L'antica Bedriacum — continua la Sena Chiesa — costituisce uno dei pochi casi in cui lo scavo archeologico si collega con notizie storiche precise. Era un centro commerciale, esteso anche al di fuori di questa zona». In passato sono stati rinvenuti resti di edifici e strade e recuperati materiali come ceramiche e vernice nera, vasellame fine da mensa, lucerne, anfore e contenitori per il trasporto di derrate alimentari. «Purtroppo gli scavi sono molto complessi, perché le città medievali e poi quelle moderne hanno in un certo senso distrutto quello che restava dell'antico. Noi non facciamo delle grandi scoperte, non troviamo resti molto importanti dal punto di vista dell'impatto immediato, ma individuiamo tutte le fondazioni, le indicazioni delle antiche abitazioni, dei mosaici. Tutti elementi utili a ricostruire l'urbanistica della città».

Gemma Senna Chiesa

La ricerca archeologica, spiega la docente, parte da un presupposto fondamentale: non avere fretta, ma procedere con sistematicità per non perdere alcun dato. Ecco allora 'emergere' pian piano un edificio produttivo collassato, fatto con argilla cruda compattata con paglia, materiale che viene fatto analizzare da un centro di paleobotanica di Como. Ecco un pavimento di «cocciopesto», ricavato da malta e mattoni triturati. Ecco la parte di un mosaico. «Naturalmente — continua la professoressa — noi recuperiamo tutti i materiali della vita quotidiana, i frammenti di ceramica, le anfore, attraverso le quali ricostruiamo i commerci, le vie di comunicazione, quali prodotti arrivavano e quali partivano». Commenta il sindaco Enrico Tavoni: «Gli scavi rappresentano un motivo di enorme soddisfazione per il nostro paese, anche perché premiano l'impegno che il Comune ha sempre cercato di offrire a questa equipe di studiosi».

Chi fosse interessato a visitare gli scavi di Bedriacum, può presentarsi sul posto ogni giovedì alle 17. Troverà senz'altro un'esperta guida ad accompagnarlo.

Davide Bazzani